

WORKSHOP 2013 - Cerciello racconta i lavori del "Consiglio per le relazioni tra Italia e Stati Uniti"

# Come l'Italia può uscire dalla crisi

«Ho incontrato a Venezia Marchionne e il ministro Saccomanni»

DALLA PRIMA PAGINA

Alle 15 si aprono i lavori, con l'introduzione da parte del presidente Sergio Marchionne, che presenta l'evento, affrontando brevemente alcuni temi fondamentali: la necessità di intervenire immediatamente sulle problematiche relative al costo del lavoro, anziché dare priorità alle modifiche costituzionali o della legge elettorale; l'eccezionale capacità degli Italiani per esportare all'estero.

Gli interventi si susseguono. Si discute su argomenti di estrema attualità: Italia, Francia e Germania: un'analisi sintetica della loro competitività.

Per la Francia analizza la situazione del governo dell'euro e della competitività dell'Europa la signora Elisabeth Guigou, attualmente presidente della Commissione Affari Esteri dell'Assemblea Nazionale Francese.

Per l'Italia, intervengono Giampaolo Galli, membro del Parlamento Italiano, Marcello Messori, professore di Economia al Dipartimento di Scienze Politiche della LUISS, e Marco Tronchetti Provera, presidente e CEO di Pirelli & Co.

Giampaolo Galli, nella sua esposizione, conferma che, nella situazione attuale, gli investitori stranieri non hanno alcun interesse ad investire nel nostro Paese e che stiamo seriamente rischiando di seguire il terribile cammino della Grecia: invece di pensare alle modifiche costituzionali, è imperativo attivarsi ora a risolvere il problema del costo del lavoro, visto che il tasso di disoccupazione in Italia è pari a quello della Spagna. L'inadeguatezza politica di questi anni ha creato una situazione molto complicata, ma l'Italia deve restare in Europa e al passo con l'Europa e con il mondo occidentale.

L'ultimo punto di riflessione riguarda le elezioni del Parlamento Europeo: un partito politico è contro l'Europa, ma cancellare l'Euro porterebbe al disastro dell'Europa.

Per la Germania, la questione è affrontata da Mr. Michael Fuchs, vicepresidente del Gruppo Parlamentare Tedesco CDU/CSU, il quale ha confermato che il Governo Tedesco non è contro l'Italia: Angela Merkel esprime grande apprezzamento per l'Italia, ma sostiene la fondamentale necessità di tagli considerevoli della spesa pubblica italiana: tagliare le province, tagliare il PIL sono misure iniziali che possono permettere al nostro Paese di invertire la tendenza attuale.

Il Governo tedesco sostiene i propri imprenditori: la signora Merkel contribuisce a rafforzare le importanti reti relazionali, talvolta accompagnando gli imprenditori, ad esempio in Cina, prendendo accordi con i Ministri Cinesi per la salvaguardia delle proprie industrie, talvolta inviando i propri ministri, fornendo sempre l'appoggio locale e tutto il supporto dalla Germania.

Purtroppo questo non accade in Italia.

Nelle loro esposizioni, tutti sono comunque concordi nell'affermare che la situazione economica Europea deve essere affrontata con il supporto di tutti e che è impossibile modificare l'euro come sostengono invece certi politici italiani.

Durante la cena che si è tenuta presso l'Hotel Monaco & Grand Canal, vicino a San Marco, è intervenuto il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Enrico Giovannini: sostiene che il Governo Italiano sta studiando per favorire l'occupazione di



Sopra: l'AD di Fiat Sergio Marchionne con Antonio Cerciello, presidente di Nordmeccanica Group all'hotel Excelsior del Lido, l'8 giugno 2013, durante una pausa dei lavori del "Consiglio per le Relazioni Italia-Usa". Sotto: il ministro per l'economia Fabrizio Saccomanni e Sergio Marchionne sempre a Venezia

650.000 nuovi posti di lavoro, ma la domanda che è sorta spontanea a tutti gli intervenuti è stata "dove saranno occupati questi nuovi lavoratori, se non c'è più lavoro in Italia?"

Appena prima del suo intervento di sabato mattina, ho avuto la possibilità di parlare personalmente con Fabrizio Saccomanni, ministro dell'Economia e delle Finanze: ho desiderato esprimergli direttamente le preoccupazioni che spesso mi sono state rivolte dalle auto-

rità cinesi che lamentano, negli ultimi anni, le visite del solo Ministro della Pubblica Istruzione. La sua rassicurazione che è ministro dal 28 aprile ma che cercherà di migliorare questo aspetto così fondamentale per tutte le imprese italiane mi fa ben sperare che qualcosa possa evolvere in senso positivo.

Nella sua esposizione, il ministro ha ribadito l'impegno del Governo Italiano nello studio di alternative all'aumento dell'IVA e per la cancellazione dell'IMU, ma soprattutto il forte interesse a trovare una valida soluzione per abbassare il costo del lavoro. Questioni sicuramente di non facile risoluzione soprattutto perché mancano i fondi necessari. Tuttavia l'eliminazione dell'Euro significherebbe uscire dalle economie occidentali, significherebbe la rovina economica dell'Italia.

Seguono gli interventi di Alessandro Pansa, CEO di Finmeccanica, e Susan C. Schwab, professore presso la School of Public Policy dell'Università del

Maryland e consulente strategico. Quest'ultima ci lascia con una nota positiva e di fiducia: l'Italia è riconosciuta come una grande Nazione e sicuramente si potrà risollevare. Purtroppo la mancanza di un Governo unito, strumento necessario per l'attuazione di un piano decisionale di svolta, penalizza un'ottima classe manageriale capace comunque di grandi iniziative.

Dopo il pranzo, l'ultimo intervento è affidato a Giuliano Amato, due volte Presidente del Consiglio negli anni 1992-93 e 2000-01, il quale, a conferma del pensiero comune, ribadisce l'importanza del sistema Euro, affermando: "chi parla di eliminare l'Euro, fa il male dell'Italia".

La chiusura dei lavori spetta infine a Sergio Marchionne. L'emozione più grande. Lo posso affermare con tutta sincerità: La partecipazione a questo Meeting mi ha estremamente emozionato.

Ho avuto modo di rivedere diversi volti già incontrati durante il mio percorso professionale, ed ho provato immenso piacere nell'incontrare anche vecchi amici che hanno condiviso una parte della mia vita lavorativa.

Tra questi, posso citare Gianni Mion, con il quale ho condiviso anni di intenso lavoro dal 1974 al 1982, presso la GEPI: lui era il Direttore Finanziario del Gruppo Gepi, io copriro la carica di General Manager della "società Andreotti".

La vita lavorativa ha poi portato Gianni al Gruppo Benetton ed ora è Vice Presidente Esecutivo di Edizioni srl, una tra le maggiori holding di partecipazioni italiane, interamente controllata dalla famiglia Benetton.

Lo stesso Gianni mi ha presentato numerosi partecipanti al Workshop di Venezia, tra i quali Giovanni Castellaneta (Presidente della Sace), Alessandro Pansa (Amministratore Delegato di Finmeccanica), Marco Tronchetti Provera (Pre-

sidente e Amministratore Delegato della Pirelli & C.), Alessandro Daffina (CEO del Rothschild Group), Alberto Cribiore (Vice Presidente di Citi Group), Stephen Ceurvorst (Direttore di Lord Capital), Pier Luigi Foschi (Presidente della Costa Crociere), Domenico Fumagalli (Presidente di KPMG), Donato Iacovone (Direttore per l'Italia di Ernst & Young), Luigi Gubitosi (Direttore Generale della Rai), Giampaolo Galli (Membro della Camera dei Deputati), Riccardo

Perissich (Vice Presidente Esecutivo del Consiglio per le Relazioni tra Italia e Stati Uniti).

La presenza della mia società in questo gruppo di Aziende di fama internazionale, insieme a personaggi di rilievo nel mondo dell'industria e della finanza, mi ha veramente riempito di orgoglio.

L'appuntamento privato con Sergio Marchionne è stato infine il momento più emozionante.

Il meeting è stato sicuramente molto interessante dal punto di vista economico e finanziario. Il livello qualitativo elevato di tutti gli interventi ha reso questa due-giorni coinvolgente.

Personalmente, concordo con quanto esposto dai relatori, ribadendo come una delle priorità la necessità di abbassare il cuneo fiscale, per permettere ai lavoratori uno stipendio maggiore ed all'azienda una migliore facoltà di investire e crescere.

Antonio Cerciello  
presidente Nordmeccanica Group

## IL PROGETTO

# Piacenza e Expo2015: sinergia forte e strategica

di GIAMPIETRO COMOLLI\*

Quando la domenica, non sempre, rientro a Piacenza, leggo e sfoglio con piacere i fogli della "mia" Libertà. Una istituzione locale, come lo è stato il settore e il mondo agricolo italiano, a Piacenza, negli ultimi 150 anni.

Una storia partita dai Comizi, dalle Cattedre, dalla Federconsorzi, dalla Aziende Sperimentale, dall'Ammasso del Grano, dalle Sementi Elette, dall'Università Cattolica. Simboli di cultura e di pregio da non dimenticare cui dare continuità.

Ho letto con attenzione il fondo del Direttore in merito a Alpi e Expo, seguito dal lucido messaggio dell'on De Micheli.

Due riflessioni simili che si integrano. Ho trovato centrali e fondamentali le affermazioni: "Piacenza vince se fa squadra e mira alto" e "Regia forte e grande simbolo territoriale".

Le fondamenta e i principi ci sono, lo sposo appieno, per 30 anni di esperienza fra le imprese e consorzi.

L'adunata degli alpini è stata una grande prova, una reciprocità di intenti e di considerazione come pochi altri esempi. Ma è un caso, irripetibile e non replicabile, grazie a 400mila persone per bene, autoreponsabilità e a un periodo breve e intenso di presenza.

L'adunata ha dimostrato una grande disponibilità dei piacentini a "accoglienza, proposta, credere nel centro pedonale, apertura".

Invece Expo2015 vuol soprattutto dire preparazione,

organizzazione, investimento, un lungo periodo operativo, meno intensità quotidiana.

Expo deve essere un punto di partenza, un evento che necessita una spesa, ma che deve lasciare sul territorio opportunità e nuove soluzioni per gli abitanti. Le istituzioni devono puntare a investimenti che capitalizzano e durano sul territorio.

Expo deve essere una occasione promozionale diretta: offrire qualcosa all'evento universale e ai tematismi planetari dell'evento milanese per drenare sul territorio più visitatori possibili e cogliere l'occasione per creare valore aggiunto, identità, divulgazione e significato della tutela delle eccellenze commodities e di consumo.

E' giusto essere presenti "dentro", ma per le imprese, per le attività, per il futuro, per creare nuove imprese e occupazione è importante essere motore di un "fuorisalone" attrattivo, interessante, unico, forte, all'insegna di un paniere di idee ancora più grande, internazionale. Anche per presentare prodotti d'origine non fortemente presenti, penso a carne e vino, per esempio.

Quindi un grande progetto oggi può avere successo se si fonda su unità di intenti, sinergie e aggregazioni economiche e sistema integrato di imprese. Andare da soli sarebbe un dispendio sproporzionato, non profittevole visto i tempi. A Rho è sufficiente usare il megafono nell'ambito del padiglione Italia insieme alla Regione, ma per convogliare sul territorio.

Ancora più importante è accelerare: l'anno 2014 deve essere anno di semina, per usare un gergo agrario. Rizzato e De Micheli hanno ragione a sottolineare con forza che bisogna partire subito, siamo già in ritardo.

Agricoltura e turismo sembrano fatti apposta per Piacenza. Cogliamo l'occasione di unire anche il lato "N" della città, come

mi piace citare, ovvero il Fronte Po a Nord della città, con tutte le implicazioni, destinazioni, riqualificazioni, frequentazioni, pulizia, riappiamento, sicurezza, rivalutazione che ne possono nascere, anche come vetrina, specchio, biglietto da visita della città per chi solo transita sulle grandi vie stradali.

Forse si fermerà.

Anche una analisi degli attracchi e accessi fluviali e portuale, può essere utile. In questo le piattaforme smart e interattive sono di grande aiuto per le segnalazioni e inviti sui personal device, con una app non c'è neanche più bisogno di uffici statici. Il turista fai-da-te è in crescita. L'Europa stessa sta licenziando da anni bandi proprio per incrementare i "turismi" e le funzioni autonome, soggettive e private di ricettività. Il progetto «UnPOExPO2015» è solo un paniere-quadro, un tavolo "fuorisalone" unico nazionale e internazionale che lega Torino a Venezia, Piacenza è al centro, il cuore, snodo, il trampolino più vicino a Milano.

UnPOExPO ha già con il patronage di Expo spa, visto come un modo per creare una idea forte, chiara, condivisa, di identità differenti ma coordinate per non creare doppioni, con ruoli chiari fra enti pubblici e privati. Un modo per concentrare anche finanziamenti, fondi, contributi.

L'obiettivo è quello di creare entro dicembre 2013 un insieme di pacchetti turistici per singoli distretti produttivi, con tematismi esclusivi, per soddisfare esigenze diverse dei visitatori, dal Finlandese al Cinese, dall'oriundo italiano o italiano all'Italiano stesso.

A livello locale o distrettuale (oltre i confini comunali e provinciali), il progetto prevede massima autonomia nella scelta dell'idea leader o del prodotto leader, ma anche attenzione alla cultura, al DNA alimentare che la Food Valley Italiana possiede come forza naturale, biodiversità, ecosostenibilità, sussidiarietà, multifunzionalità agricola, polivalenza nutritiva.

Piacenza ha tutte le carte in regola, compreso il fondamentale supporto della Facoltà di Agraria e la cultura storica agraria secolare che si perde nelle grandi Corti Monastiche, oltre che una posizione invidiabile da un punto di vista organizzativo e logistico, che buone chances di rapporti con i territori confinanti come Cremona, Lodi, Parma per condividere investimenti, percorsi tranquilli in bici, paesaggi culturali, ambienti naturali e spazi aperti lungo il Grande Fiume. Ma attenzione, già molti distretti si sono attivati.

Expo2015 è un punto di partenza, per cui devono essere attivati contatti, accordi, impegni, servizi in una ottica di sviluppo e continuità post-Expo. «UnPOExPO2015» non impone nulla, se non una strategia condivisa e un logo-marchio internazionale.

Ogni distretto territoriale produttivo deve essere artefice delle proprie scelte e dei propri investimenti.

L'importante è partire prima possibile, scegliere una strada-progetto, individuare massimo 2 diversi products leader che siano cluster, mettere sul tavolo un fondo condiviso pubblico-privato, attivare iniziative con strategia e impegno di lungo periodo, diversi attori insieme, anche di matrice e con formalità diverse, la costituzione di una A-ti e un pilota che coordina

\*Economista Distretti Produttivi AgroAlimentari